



Touring Club Italiano

Turismo sostenibile nei parchi e nelle aree protette

Nota per l’Audizione informale sulla proposta di legge C. 4144

(Modifiche alla legge 6 dicembre 1991, n. 394,
e ulteriori disposizioni in materia di aree protette)

Giuseppe Roma,
Consigliere Nazionale del Touring Club Italiano e
Presidente della Delegazione Romana

Roma, 23 gennaio 2017

1. Parchi e aree protette: un patrimonio vitale per un Paese fragile

La gravità degli eventi meteo-geologici che hanno ancora una volta sconvolto il territorio nazionale, in particolare quello più vulnerabile delle aree appenniniche, rende ancora più urgente una visione organica ed efficace nella gestione del nostro territorio.

Possiamo rilevare come esista, nell'opinione pubblica, una diffusa (anche se spesso generica) consapevolezza della inderogabile necessità di tutelare, nel modo più esteso possibile, le aree naturali in quanto, pur in modi differenti, tutte egualmente concorrenti alla vitalità ecologica del nostro Paese, al mantenimento delle biodiversità e alla trasmissione intergenerazionale di beni, valori e tradizioni fondamentali per la convivenza civile.

Dall'emanazione della prima normativa organica riguardante le aree protette, in Italia e a livello internazionale, si è molto allargata la visione di come regolare il rapporto fra uomo e natura, di come il paesaggio nel suo insieme costituisca un bene comune da conoscere, conservare e valorizzare nei modi più adeguati. La percezione diffusa dei cambiamenti climatici, la ricerca di autenticità e la paura di perdere le proprie radici, distruggendo un ambiente prezioso come quello italiano, costituiscono altrettante ragioni di un rinnovato interesse per le azioni positive e per un più efficace intervento pubblico di indirizzo e controllo a tutela del territorio, in particolare dei "monumenti naturali", degli ecosistemi e del paesaggio.

Dal 1991, anno in cui fu approvata la legge 394, parchi e aree protette, in quanto istituzioni di regolazione e gestione di ecosistemi complessi, hanno subito una loro traiettoria evolutiva, che ha portato negli ultimi anni a una situazione contraddittoria.

Come individuato dalla Carta di Fontecchio, le aree naturali protette vanno "difese dalla marginalizzazione strumentale della quale sono sovente vittime", "stimolate a riconquistare un ruolo centrale", "considerate espressioni del paesaggio tutelato dall'articolo 9 della Costituzione Italiana".

In termini sintetici si sono, infatti, presentate alcuni principali problematiche:

- un crescente fabbisogno di risorse finanziarie e umane cui non si è potuto far fronte a causa delle condizioni in cui versa la finanza pubblica;

- un conseguente riverbero sulla governance che, in taluni casi, ha segnato una stasi nelle iniziative;
- un mancato utilizzo delle opportunità di sviluppo delle comunità locali derivanti da una crescente domanda di natura, di turismo ecosostenibile, di prodotti del territorio, e che potrebbe offrire anche spazi per l'occupazione giovanile;
- una più debole partecipazione delle comunità locali in un positivo dialogo tendente a valorizzare la presenza di un'area protetta nel proprio territorio.

Per un rilancio del sistema delle aree naturali protette è quindi opportuno intervenire rafforzando il modello operativo, allargando la tematica della tutela al paesaggio, al patrimonio storico-artistico e della cultura materiale, ai prodotti agro-alimentari e artigianali del territorio, sollecitare il dialogo con le comunità locali, fare del bene comune uno strumento di coinvolgimento sociale in modo da contrastare il progressivo impoverimento delle nuove generazioni.

2. Il ruolo del turismo ecosostenibile

Le Nazioni Unite hanno proclamato il 2017 come Anno del turismo sostenibile per lo sviluppo. Appaiono quindi, anche sotto questa prospettiva, particolarmente tempestivi i riferimenti della Proposta di legge n. 4144 già approvata dal Senato, alla regolazione delle attività economiche ecocompatibili da svolgere nei parchi e aree protette.

Vengono introdotti concetti come "la presenza di servizi ecosistemici forniti dal territorio del parco" "iniziative atte a favorire, nel rispetto delle finalità del parco, lo sviluppo economico e sociale delle collettività residenti", "il mantenimento e il recupero degli ecosistemi e delle caratteristiche del paesaggio", "il recupero del patrimonio archeologico e storico-culturale" e "la promozione del turismo naturalistico, culturale e scolastico". Pur mantenendo la finalità primaria di tutela della biodiversità, a un territorio di così elevata qualità, si offre l'apertura a partecipare al grande processo di valorizzazione della bellezza, dell'artigianalità e dell'accoglienza italiana.

Tale orientamento legislativo trova conferma nelle fenomenologie più recenti riguardanti, in particolare, la comunità dei viaggiatori. Parchi e aree protette costituiscono una destinazione a crescente attrattività, soprattutto per i viaggiatori italiani. Secondo un recente rapporto IRIS-CNR del 2015 all'orizzonte del 2020 si prevede un tasso di

sviluppo medio annuo di pernottamenti nei parchi del 2%, a fronte di un incremento annuo del 3% verso borghi e località di arte e cultura, e dell'1,5% per le località di montagna e per il turismo legato al wellness.

Per quanto riguarda le tipologie ricettive che si prevede verranno utilizzate, si stima un incremento del 3% annuo delle strutture extralberghiere a fronte di un 1% per la ricettività alberghiera. I segmenti di domanda, inoltre, vedranno una chiara articolazione con una maggiore crescita del segmento alto del turismo ricco e di quello low cost, con un rallentamento del segmento intermedio.

Nonostante vi siano diverse stime sull'afflusso di turisti nei parchi e nelle aree protette (una stima Unioncamere del 2013 indica in 81 milioni le presenze nei comuni delle aree protette, una più recente circoscritta ai confini effettivi valuta per il 2015 10,5 milioni di presenze con un incremento del 2,9% rispetto al 2013), una quantificazione risulta piuttosto problematica in quanto generalmente riguarda le presenze e la spesa nei comuni ricompresi all'interno dei confini delle aree protette, che non sempre costituiscono integralmente parte del territorio tutelato.

Ciò che si può affermare con certezza è la crescente attrattività della visita nelle aree protette in quanto il luogo ove poter realizzare molteplici attività (Fig.1)

Fig.1 – Principali motivazioni alla visita nei parchi e aree protette



Dal confronto internazionale emerge, tuttavia, l'esistenza di un potenziale inespresso in Italia: se ad esempio consideriamo le vacanze in strutture non tradizionali o all'aria aperta dei residenti (esclusi gli stranieri) vediamo come l'Italia si collochi al terzo posto in termini di pernottamenti ben lontana da Francia e Regno Unito, con un tasso di incremento fra 2013 e 2015 dell'1,8% rispetto al 6,5% della Francia (tab. 1).

Tab. 1- Vacanze all'aria aperta dei residenti

	Milioni di pernottamenti	
	2015	Var. % 2013-2015
Italia	28,3	+1,8
Germania	24,8	+13,2
Francia	76,8	+6,5
Olanda	16,7	-3,6
Spagna	17,7	+11,3
Regno Unito	50,0	-3,5
UE	242,6	-16,0

Fonte: elaborazione TCI su dati Eurostat

Se invece diversifichiamo il pernottamento degli italiani per area territoriale, nelle zone rurali si sono registrati nel 2015 74 milioni di presenze a fronte dei 108 milioni della Germania e i 115 milioni della Francia. In termini percentuali la media europea è del 38,4%, il valore dell'Italia è del 36,9%, della Francia 41,2%, della Germania del 36,0% (tab. 2 e fig. 2)

Tab. 2 - Pernottamenti dei residenti per area territoriale (milioni di presenze, 2015)

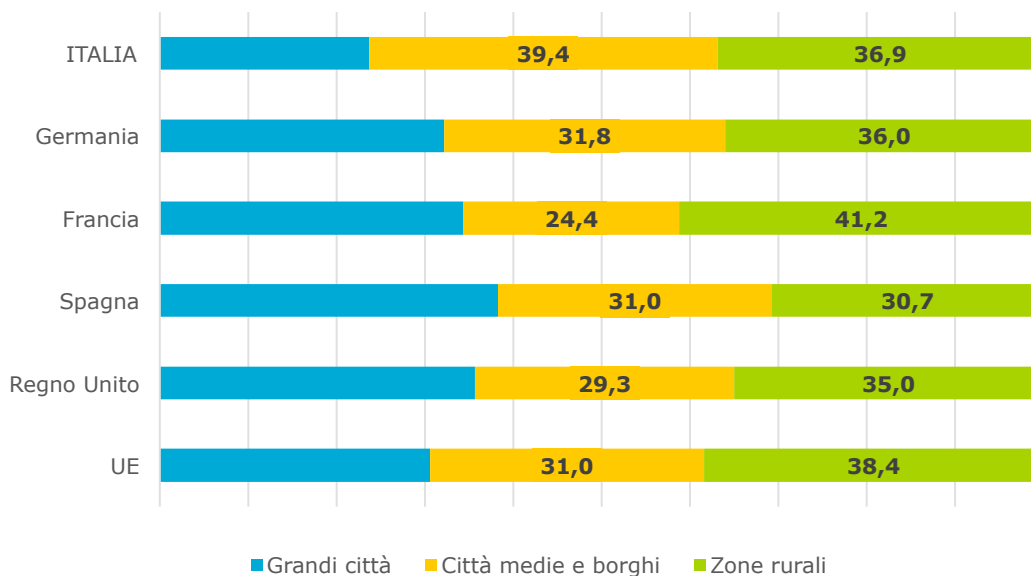
	Grandi città	Città medie e borghi	Zone rurali	Totale
Italia	47,5	78,8	73,9	200,1
Germania	96,3	95,2	107,6	299,2
Francia	96,1	68,1	115,3	279,6
Spagna	58,5	47,4	46,9	152,8
Regno Unito⁽¹⁾	68,8	56,6	67,5	192,9
UE⁽²⁾	450,2	456,1	564,3	1.471,3

(1) 2013

(2) 2014

Fonte: elaborazione TCI su dati Eurostat

Fig. 1 – Pernottamenti dei residenti per area territoriale (val. % 2015)



Fonte: elaborazione TCI su dati Eurostat

C'è, quindi, uno spazio da recuperare per avvicinare gli italiani alla natura, dare più risorse alle comunità e alle istituzioni, rafforzare quel modello di sviluppo ecosostenibile indispensabile a sostenere i rilevanti problemi posti dalla difficile congiuntura sociale. Il Disegno di Legge ribadisce i doveri intergenerazionali connessi alla conservazione di beni pubblici irripetibili come quelli naturali, ma offre un'apertura per assolvere anche alla responsabilità verso le nuove generazioni in termini di opportunità professionali e lavorative, nella nuova economia della bellezza e della creatività, come pure nelle attività green dell'accoglienza ecosostenibile e della valorizzazione ambientale.